

DOMANI

il PIONIERE

dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La candidatura dorotea si qualifica di estrema destra

I nostri inviati
nei paesi dei tre
emigranti morti
sul treno per il Sud

A pagina 3

Leone di nuovo battuto malgrado il ritiro di Fanfani e i voti fascisti

Non passa

L'ON. LEONE, candidato « doroteo » per eccellenza, che da una settimana l'on. Colombo cerca di imporre al Parlamento e al paese, non è passato neppure alla dodicesima votazione.

A farlo passare, non sono bastati né i voti liberali né quelli fascisti. In compenso, questi ultimi sono serviti a caratterizzare la candidatura e la posizione « dorotea » per quella che sono, una candidatura e una posizione di estrema destra, di sfida alla democrazia.

A farlo passare, non sono bastate le interferenze e le pressioni inverosimili che hanno indotto, dopo Pastore, anche Fanfani a ritirarsi. Certo, questa grave vicenda implica e implicherà un più approfondito discorso circa lo stato delle sinistre cattoliche e più in generale lo stato del partito democristiano e della sua autonomia politica. Ma, intanto, pur scomparendo le candidature « dissidenti », l'ostilità anti-dorotea di una parte dei democristiani e l'ostilità più generale a una candidatura di destra ha continuato a manifestarsi attraverso un solido blocco di schede bianche.

Sicché la DC e il suo gruppo dirigente si trovano tuttora dinanzi a un muro. Non possono sperare di ricomporre l'unità democristiana attorno al candidato « doroteo » di destra, per di più nel quadro di un più generale blocco di estrema destra; e, se anche vi riuscissero, ciò avrebbe ormai un prezzo incalcolabile sotto innumerevoli aspetti.

LA SITUAZIONE è quindi ancora aperta a un'iniziativa della sinistra, quell'iniziativa che è stata già sollecitata dai gruppi comunisti con le proposte rivolte ai partiti dell'ex fronte laico, ma che è stata finora resa impossibile dalle persistenti divisioni tra questi partiti.

Prima, il carattere non precisato della candidatura Saragat, e poi questa divisione intestina hanno impedito di trovare l'accordo — possibile su più nomi — all'interno dell'arco di forze maggioritario che da tutti i settori della sinistra laica giunge fino alle sinistre cattoliche.

Quest'arco di forze non è però venuto meno. I 250 voti comunisti continuano a rappresentare il punto di riferimento obbligato di una soluzione democratica; la dispersione degli altri voti di sinistra si è rivelata così ineficace da sollecitare una nuova ricerca unitaria; le schede bianche dimostrano che una parte dei cattolici non ha rinunciato a una elezione conforme alla realtà parlamentare e alla realtà del paese, sottratta ai calcoli di potere di un gruppo di fanatici, alla pressione di forze esterne, alla vergogna dell'ipoteca di destra.

Sussistono tutte le condizioni per indurre a più voti i consigli quei dirigenti democristiani che non si identificano con l'ala destra « dorotea », per liquidare definitivamente la candidatura Leone, per battere la prepotenza « dorotea » anche se cercasse di imporre soluzioni di ricambio equivalenti, per arrivare a una soluzione democratica.

I. pi.

Durante le sedute a Montecitorio
per la elezione del Capo dello Stato

Deputati e senatori
non ricevono nessuna
indennità speciale

In relazione ad alcune voci diffuse nei giorni scorsi, la Presidenza della Camera ha smentito nel modo più categorico che i parlamentari ricevano, per le sedute dedicate all'elezione del Presidente della Repubblica, prebende o remunerazioni straordinarie. In realtà, deputati e senatori ricevono soltanto la normale indennità (senza alcuna aggiunta) nonostante che i lavori si prolunghino in un periodo in cui la Camera dovrebbe essere chiusa.

	I vol.	II vol.	III vol.	IV vol.	V vol.	VI vol.	VII vol.	VIII vol.	IX vol.	X vol.	XI vol.	XII vol.
Presenti	941	944	948	943	951	947	948	951	937	943	944	945
Astenuti	8	6	6	6	6	—	—	148	177	90	40	—
Votanti	933	938	942	937	945	947	948	803	760	853	904	945
LEONE (DC)	319	304	298	290	294	28	313	312	305	299	232	401
TERRACINI (PCI)	250	251	253	249	252	249	251	252	250	249	252	250
FANFANI (DC)	18	53	71	117	122	129	132	132	128	129	17	4
PASTORE (DC)	1	1	1	12	13	18	40	34	40	40	—	2
NENNI (PSI)	—	—	—	—	—	—	1	—	—	96	98	104
ROSSI PAOLO (PSDI)	2	2	2	1	2	2	2	9	16	20	14	—
SARAGAT (PSDI)	140	138	137	138	140	133	138	—	—	—	—	6
MARTINO (PLI)	55	56	56	54	54	53	—	—	—	—	—	—
MALAGUGINI (PSIUP)	34	36	36	—	—	—	—	—	—	—	36	35
DE MARSANICH (MSI)	38	36	38	41	38	39	40	38	1	—	—	—
TAVIANI	11	6	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
SCELBA	6	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Disperse	16	11	11	7	4	8	4	3	2	2	4	14
Blanche	39	34	32	28	25	36	26	22	17	18	100	120
Nulle	4	2	—	—	—	2	1	1	1	—	1	4

Una dichiarazione di Longo dopo la rinuncia di Fanfani e Pastore

Il PCI per una soluzione democratica e unitaria

Il commento di Vecchietti - La D.C. non respinge i voti fascisti a Leone - Colombo ha minacciato l'espulsione di Fanfani - Dichiarazione di Ingrao sul voto di oggi

Due fatti nuovi hanno seccato in minima parte. Nella undicesima votazione, infatti a Fanfani andavano ancora 17 voti e le schede bianche salivano a 100, più di metà delle quali attribuibili a democristiani che fino alla sera prima avevano votato Fanfani.

La dichiarazione di rinuncia di Fanfani, naturalmente, provocava ampi commenti in tutti gli schieramenti politici.

Il segretario del PCI, compagno Longo, dichiarava: « I gruppi comunisti hanno preso conoscenza delle decisioni dell'on. Pastore e dell'on. Fanfani. Essi confermano, anche di fronte a questo fatto nuovo, la loro portata politica va ancora esaminata, che obiettivo dei comunisti resta quello di impedire la elezione di un candidato imposto dal gruppo doroteo e di favorire la elezione di un candidato aperto alle esigenze di unità democratica e di progresso così forti nelle masse popolari e che possa essere la espressione delle forze democratiche, laizie e critiche che si sono già manifestate nelle precedenti votazioni. A questo scopo, nello spirito dell'iniziativa già presa ieri e che ieri non ha potuto giungere a buon fine a causa dell'atteggiamento del PSDI, i gruppi comunisti continuano il loro sforzo unitario. In attesa dei risultati dei contatti e degli incontri con le altre forze di sinistra hanno deciso di concentrare ancora una volta il loro sforzo sulle undicesime votazioni. (m. f.)

La smentita della Presidenza della Camera giunge quanto mai opportuna, dato che forze bene individuabili hanno fatto circolare articolatamente voci e notizie tendenti a gettare il discerto sulle istituzioni democratiche.

La smentita della Presidenza della Camera giunge quanto mai opportuna, dato che forze bene individuabili hanno fatto circolare articolatamente voci e notizie tendenti a gettare il discerto sulle istituzioni democratiche.

In relazione ad alcune voci diffuse nei giorni scorsi, la Presidenza della Camera ha smentito nel modo più categorico che i parlamentari ricevano, per le sedute dedicate all'elezione del Presidente della Repubblica, prebende o remunerazioni straordinarie. In realtà, deputati e senatori ricevono soltanto la normale indennità (senza alcuna aggiunta) nonostante che i lavori si prolunghino in un periodo in cui la Camera dovrebbe essere chiusa.

Appello della CdL alla cittadinanza

MILATEX E FIORENTINI: NATALE IN PIAZZA ESEDRA



Natale di lotta per gli operai della « Milatex » e della « Fiorentini ». I lavoratori si riuniscono in piazza dell'Esedra per sottolineare la drammaticità della situazione nella quale si trovano. All'appello lanciato dalla Camera del Lavoro affinché si manifesti la solidarietà cittadina con una massiccia partecipazione alla dimostrazione operaia di Natale, hanno già aderito parlamentari, uomini di cultura, organizzazioni democratiche. NELLA FOTO: gli operai della « Fiorentini » ricevono i doni portati da una delegazione di lavoratori di altre fabbriche. (A pagina 4 le notizie)

All'aiuto del MSI fa riscontro una nuova fuga di oltre 20 d.c. - Le schede bianche salgono a 120 nella 12^a votazione - Il PSI continua a votare Nenni - Verso nuove candidature? - Alle 10,30 di oggi la tredecima votazione

Altre due « fumate nere », i anni: due voti, fra la sorpresa generale andavano a Giuseppe Difesa. I parlamentari di salutavano, infine, con un applauso la comparsa in aula, per la prima volta da mercoledì, del vecchio senatore Cingolani. Nella mattinata l'undicesima votazione era iniziata in un'atmosfera molto tesa e confusa — da poco l'onorevole Radi aveva comunicato la « rinuncia » anche di Fanfani dopo quella di Pastore — qualche minuto dopo le 11.

Una novità, rispetto alla decima votazione di lunedì sera, veniva subita notata: il sen. Angrisani, primo eletto del PSDI, anziché astenersi, deponeva la scheda (bianca) nell'urna, e così facevano tutti i suoi colleghi socialdemocratici, senatori e deputati, Saragat compreso. Continuavano invece ad astenersi i missini. Qualche incertezza sussisteva circa lo atteggiamento dei cinque deputati del PRI, dei quali, alla prima « chiamata », si presentava il solo on. Mells: gli altri (Camangi, Montanti e il ministro Reale) arrivavano, e votavano al secondo appello; l'on. La Malfa, invece, non partecipava alla votazione.

I voti fascisti hanno dato un accrescimento al profondo disagio e la confusione all'interno dei gruppi dc: lo dimostrano l'aumento delle schede bianche che, da 100 all'undicesima votazione (fra cui oltre a quelle del PSDI, una cinquantina di dc), sono salite a ben 120, e anche dei « disperati », la maggior parte dei quali, in particolare quelli dati al senatore dc Montini, fratello del Papa, hanno un evidentissimo carattere polemico contro le interferenze e le pressioni vaticane, che hanno contribuito in modo determinante a indurre Fanfani alla « rinuncia ».

Praticamente, Leone non ha recuperato nessun voto dei parlamentari di « Nuove cronache » (non di Fanfani, però, che votava puntualmente appena chiamato), che si presentano al secondo appello (tutto, ieri mattina, come mai era finora accaduto) e del ministro Colombo e di Moro, questi volti arrivati proprio in extremis. Quando, tralafel, fa il suo ingresso in aula, agitando la scheda e fendendo la calca, Colombo, che ha avuto una parte di primissimo piano nella manovra dorotea.

(Segue in ultima pagina)

Nosavan a Saigon per concordare con gli USA i piani di attacco al Laos

A pag. 12

Il P.M. smaschera le squadre speciali di P.S. in borghese

A pag. 5

Deciso l'aumento delle tariffe delle assicurazioni per le auto

A pag. 5

Le comunicazioni del presidente dell'Assemblea hanno suscitato vivissime commenti: molte discussioni fra i deputati, i senatori e i deputati regionali. Leone aveva votato alle 17,45: dopo di che, era tornato al suo posto, passando ostentatamente attraverso il settore dove sedono, all'estrema destra, i deputati del MSI, con i quali aveva scambiato saluti e sorrisi assai cordiali. Poco dopo, egli era sceso nell'emiciclo e si era messo a conversare con il segretario politico della DC, Rumor.

Mano che procedeva lo scrutinio, si avevano alcune sorprese: ogni scheda, con il nome Montini (sono state 7, quattro in più che nella votazione mattutina) suscita commenti eilarità: una scheda con il nome di Emilio Colombo (annullata, come un altro voto dato ad un oscuro parlamentare dc, l'on Buffone, perché l'interessante ministro doroteo non ha compiuto cinquanta